

una produzione
Permàr - Compagnia Mario Perrotta
Emilia Romagna Teatro ERT/ Teatro Nazionale



come una specie di vertigine

Il Nano, Calvino, la libertà

scritto, diretto e interpretato da **Mario Perrotta**

collaborazione alla regia **Paola Roscioli**

mashup e musiche originali **Marco Mantovani / Mario Perrotta**

con il sostegno di **Regione Emilia Romagna, Comune di Medicina**

in collaborazione con **Teatro Asioli di Correggio, Duel**

lo spettacolo

In scena un uomo, o meglio, la sua voce interiore. È la sua anima che fa spettacolo. Tra i tanti abitanti delle pagine dei romanzi di Calvino, è quello meno libero: ha un corpo, una lingua e una mente che non rispondono alla sua urgenza di dire, di agire.

Oggi e solo oggi, però, ha deciso di fare spettacolo della sua esistenza, dei suoi pensieri, dei sentimenti che lo agitano. Lui, inchiodato com'è a una croce che non ha voluto, ha deciso di prendersi un'ora d'aria, un'ora e poco più di libertà.

E la cerca, la libertà, tra le pagine delle opere del "signor Calvino Italo", la racconta come sa e come può, la trasforma in versi, in musica, in parabole e collegamenti iperbolici tra un romanzo e l'altro, in canzoni-teatro sarcastiche e frenetiche e improvvisi minuetti intimi, "scalvinando" quelle opere a suo uso e consumo.

Il tutto mentre accanto scorre, amaramente ironica, la sua personalissima storia d'amore, una storia impossibile per quel corpo e quella lingua incapaci di parlare.

la libertà, Calvino e io

Il personaggio in scena è un abitante del Cottolengo, il Nano del romanzo autobiografico *La giornata d'uno scrutatore*, personaggio cui Calvino dedica una sola pagina se pur memorabile. Ho scelto lui e ne ho immaginato tutta l'esistenza - esistenza che Calvino non ci racconta - proprio perché il mio intento era ragionare intorno al concetto di libertà e il Nano del romanzo ne è totalmente privo.

E torno così alle ragioni prime del mio progetto: non certo uno spettacolo su Calvino, ma uno spettacolo sulla libertà, sull'autodeterminazione, tema che occupa da molto tempo i miei pensieri sull'uomo in quanto animale sociale e sulle storture che mi fastidiano nel nostro convivere quotidiano.

Per mia fortuna lo stesso tema ha assediato i pensieri di Italo Calvino lungo tutta la sua parabola letteraria, attraversando ugualmente i romanzi realistici, così come quelli fantastici e l'epoca combinatoria. Questo mi ha consentito di coniugare il mio "ragionare di libertà" con la possibilità di affrontare un'autore che ho molto amato ma che mai avevo osato accostare al mio teatro. Ho sempre pensato, difatti, che Calvino fosse impossibile da rappresentare, almeno così com'è.

È stato questo confluire delle mie riflessioni e di quelle di Calvino intorno a quella parola fragile che è "libertà" che mi hanno convinto a provarci. E, soprattutto, è stato la scoperta di quel romanzo considerato minore e quel personaggio così impossibilitato a scegliere per se stesso a darmi una plausibile via da percorrere con la mia scrittura. Parto quindi, dalla sua condizione antitetica di disabile totale per parlare della condizione di noi "abili"

che la libertà la sprechiamo ogni giorno. E affondo le mani liberamente negli altri scritti di Calvino "scalvinandoli", scompigliandoli e ricomponendoli, così come serve al Nano per procedere nella sua serata di spettacolo.

Ne è venuto fuori uno spettacolo profondamente mio che - al contempo - mi sembra rispettare nella sua sostanza profonda la lezione calviniana sulla libertà. Un omaggio personalissimo a un autore che ha saputo modellare la mia visione delle cose del mondo.

Mario Perrotta

dalla rassegna stampa

«Perrotta dosa, con emozionante immedesimazione, toni, espressioni, gesti, sguardi, dei personaggi. Un sogno, un desiderio, una speranza che l'essere umano possa essere migliore»

Exibart - Giuseppe Distefano

«Con un attore padrone di sé si entra nella mitologia calviniana della leggerezza e della libertà. Missione compiuta»

la Repubblica - Anna Bandettini

«Implacabile, crepuscolare, coinvolgente. Ottanta minuti che solfeggiano il concerto del nostro sconcerto»

il manifesto - Gabriele Rizza

«Ciò che colpisce è soprattutto l'abilità compositiva di Perrotta, una scrittura icastica e una prova attoriale convincente.»

Krapp's last post - Vincenzo Sardelli

«Perrotta dà voce magistralmente ai testi di Calvino, metabolizzati in forma poetica, col ritmo di una ballad o di un pezzo trap: acquistano nuovo senso, ci appaiono profetici, ci parlano noi, di oggi»

Stratagemmi - Martina Treu

«Perrotta si addentra nelle trame calviniane e agisce come un ricamatore, intensifica passioni, estrae riflessioni sull'autodeterminazione per recuperare, infine, la meraviglia»

Teatro e Critica - Andrea Gardenghi